

# «Il rinascimento di Milano batterà la tigre cinese»

**Perini, presidente di Assolombarda: «Adesso la sfida è quella di progettare la città del sorriso»**

**ALBERTO TALIANI**

È tornato poco prima di Natale dall'ultimo viaggio in Cina il presidente di Assolombarda, Michele Perini, e soppesa con cura le parole. È nel suo stile, da sempre è abituato a valutare i fatti e le sensazioni con il realismo e la concretezza di chi non si tira mai indietro di fronte alle sfide. Quella del «dragone cinese» è l'ultima, la più difficile da raccogliere, ma è «anche un'opportunità di business da non perdere», dice. E il pensiero corre all'apertura dello «sportello» per le imprese lombarde a Shanghai, agli accordi tra la Fiera di Milano (di cui Perini è presidente) e quella di Shanghai, che fanno parte di una strategia di attacco globale per far diventare il Nuovo Polo di Rho-Però uno dei più importanti al mondo. «Anche noi siamo abituati a lanciare sfide...», aggiunge, pensando alla «sua» Milano, «altro che cultura del declino, ormai il rinascimento della città è partito, bisogna guardare al futuro con ottimismo» e chiosa «sono d'accordo con chi sostiene che bisogna smettere di piangersi addosso...».

**Dica la verità, presidente, il boom economico della Cina e la ripresa delle «tigri» asiatiche non le fanno paura?**

«No, la Cina non mi spaventa. Mi stupisce. È la parola giusta. Anche perché come imprenditore non posso avere paura di nulla... Nemmeno della nuova "fabbrica del mondo" creata da Pechino».

**Però la concorrenza cinese sui mercati internazionali e su quello italiano si fa sentire, la preoccupazione c'è. Come si possono difendere le imprese milanesi e lombarde?**

«Si risponde nell'unico modo possibile: lavorando sull'innovazione senza rinunciare ad investire e andando in giro per il mondo a vendere i prodotti italiani. L'ho già detto all'ultima assemblea di Assolombarda, non si deve rinunciare per nessun motivo al coraggio del fare. È l'essenza, lo spirito del-

l'imprenditoria milanese che nei momenti difficili non si piange addosso, ma si rimbocca le maniche e guarda avanti. Molti imprenditori lo stanno facendo, hanno capito e guardano alla Cina come a un mercato importante».

**Molti pensano anche che aprire fabbriche in Cina sia utile...**

«Bisogna stare attenti, il discorso della delocalizzazione può valere per i grandi gruppi, ma pensi a quante sono le imprese medie o piccole milanesi o italiane in grado di farlo? Poche, molto poche. L'opportunità per loro è un'altra: quella di stringere accordi con aziende cinesi, importare i semilavorati e poi completare il ciclo produttivo in Italia, abbattendo i costi. È una strada interessante da valutare».

**C'è stato molto entusiasmo per la visita del presidente Ciampi in Cina, quali prospettive può aprire?**

«Il viaggio è stato opportuno e utile, ma ha avuto un peso soprattutto politico. Purtroppo prima aveva visitato la Cina Chirac, siglando accordi a vantaggio dell'industria francese per 3 miliardi di euro e il cancelliere tedesco Schröder, in concomitanza con Ciampi ha fatto il suo sesto viaggio portando a casa altri contratti per miliardi di euro...».

**Quindi?**

«Quindi dico che dobbiamo preparare missioni commerciali, fare come francesi e tedeschi, arrivare alla firma dei contratti. Siamo partiti tardi ma il sistema economico e produttivo milanese e lombardo non può attendere oltre. Per questo invito le imprese a farsi avanti con mille progetti. Ho un sogno, o forse un'ambizione, come presidente di Assolombarda: utilizzare il 2005 per organizzare una nuova missione commerciale nel 2006 con il supporto del governo italiano».

**Chiede una mano al governo, ma il presidente di Confindustria, Montezemolo, all'esecutivo e alla sua finanziaria non risparmia certo le critiche.**

«Questa finanziaria mi sembra né migliore né peggiore di tante altre, ma certo ha un grave difetto: è pre-elettorale. Ma dico anche che aspetto comunque il decreto del governo sul-

la competitività e le politiche di sviluppo, prima di dare un giudizio definitivo. Una domanda però me la faccio: l'Occidente da anni dice che l'Italia deve tagliare le tasse e ora che per la prima volta lo fa, tutti saltano su a dire che non va bene. È strano, non le pare?».

**Lei è ottimista per il 2005 o si unisce al coro delle lamentele di molti suoi colleghi industriali che si lamentano pro-**

**prio come i commercianti?**

«Le passo la battuta; ma non mi metta in cattiva luce con gli amici commercianti. Io sono il presidente di Assolombarda e analizzo e giudico la situazione del mio territorio in base ai dati del nostro Centro studi che hanno sempre anticipato i trend nazionali. E dico che nel 2003 a Milano la disoccupazione si è attestata attorno al 4,5 per cento, mentre la media europea era al 9,1 e quella tedesca al 9,6 e che il nostro tasso

di occupazione totale era del 63,7 per cento contro il 56 dell'Italia. Nel 2005, poi, le cose andranno ancora meglio perché ci sono tante imprese milanesi e lombarde che hanno investito in innovazione, ricerca, nuovi prodotti e stanno avendo successo sui mercati di tutto il mondo. Con il dollaro a questi livelli, le difficoltà per la nostra economia certo sono grandi, ma in settori di punta come le biotecnologie, la farmaceutica, i servizi per le imprese le cose vanno bene e settori produttivi più tradizionali, come la meccanica e la chimica tengono il passo. È vero che altri comparti come il tessile perdono colpi e sono in sofferenza, ma si tratta dei settori più esposti alla concorren-

za asiatica. La realtà è che il mercato premia chi fa innovazione e nel 2005 premierà soltanto chi ha avuto coraggio, fiducia e voglia di reagire. Ma questa è la mia opinione, di uno che vive immerso nel cosiddetto "modello Milano"».

**Cosa intende?**

«Milano sta vivendo una stagione straordinaria, una vera rinascita legata ai grandi progetti di sviluppo che finalmente vengono realizzati. «A Milano si può» non è uno slogan, ma un fatto e le gru che sventano in tutta la città lo dimostra-

no. Così come lo dimostra la Scala, trenta mesi, tempi di cantiere europei, immagine culturale di nuovo ai vertici mondiali. Nel 2002 pochi, ci credevano e così noi acquistammo un'intera pagina di giornale per chiedere tassativamente che fosse centrato l'obiettivo della riapertura del Piermarini il 7 dicembre 2004. Ora il vicesindaco De Corato mi ha confessato che quella fu la spinta decisiva per lanciare la sfida. Ma assieme alla Scala è arrivato il Passante ferroviario, sono partite le riqualifica-

zioni urbanistiche con i grandi progetti e le "firme" dell'architettura internazionale: dalla Fiera alla Città della Moda a Montecity, per non parlare di decine di altri interventi di diversa dimensione ma altrettanto importanti. C'è la Nuova Fiera, la più grande d'Europa, che inauguriamo ad aprile, ci tengo a precisarlo una volta per tutte, con i collegamenti stradali e di metrò previsti. E poi la cablatrice, le metropolitane, i depuratori, il termovalorizzatore... Milano va avanti e noi con la città».

**Il «city marketing» al servizio della metropoli, ma anche del suo sistema produttivo?**

«Sì, è una visione europea che ci proietta in una città diversa, in rilancio. Sogno una "Milano per sorridere", in grado di

progettare con serenità il proprio futuro, dove si possa vivere e lavorare meglio, soprattutto nelle periferie che devono avere le stesse cure rivolte al centro. Su questo sono d'accordo con il mio amico Carlo Sangalli, i quartieri vanno fatti vivere con la presenza di un forte tessuto commerciale».

**Ma i grandi progetti hanno bisogno di gambe solide per crescere, mi riferisco alle infrastrutture, alla mobilità...**

«Qui scontiamo ritardi antichi che Regione, Comune e privati stanno cercando di colmare. Reperire le risorse a bilancio non è facile ma la giunta Albertini si è impegnata a fondo con la privatizzazione di Aem a cui seguirà quella della Sea, e poi c'è il rinnovato impegno di Alitalia per Malpensa. Due i nodi rilevanti nell'hinterland: arrivare a collegare Malpensa con la Nuova Fiera e far partire la Bre-

BeMi, fondamentale per tutta la Lombardia. La rete dei collegamenti è essenziale e a questo tema, assieme alla Camera di Commercio, dediche-

mo la terza edizione della *Mobility conference exhibition 2005* che si terrà il 18 e il 19 gennaio».

**E la «Milano che sorride», cosa manca ancora?**

«Un piano del traffico che funzioni, tante nuove stazioni del-

la metropolitane invece delle metrotranvie lente e inutili, la fine dei marciapiedi allargati e delle strade ristrette, la cancellazione delle brutture architettoniche e dei graffiti con il ritorno al bello nelle costruzioni, alla capacità di progettare

“vivibilità” anche nelle periferie. Sono convinto che a Milano si può: progettare la città del sorriso e raccogliere la sfida con la Cina. Dalla nostra abbiamo un valore unico, la cultura del lavoro che non è mai morta e quella dell’integrazione, punto di forza della città del fare».



**RICCHEZZA PRODOTTA**

**oltre 110 mld di euro annui**

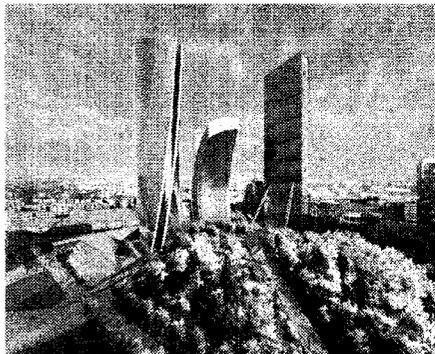
10,1% del Pil nazionale

	Pil annuo pro-capite	<b>€ 28.049</b>	Italia €17.952
	Numero imprese attive	<b>526.437</b>	Italia 4.995.738
	Numero occupati	<b>1.650.000</b>	77% dipendenti 23% lav. autonomi
	Tasso di disoccupazione	<b>4,6</b>	Italia 8,7

**RINASCIMENTO**

I grandi progetti architettonici e di sviluppo stanno facendo vivere a Milano una stagione di grande sviluppo.

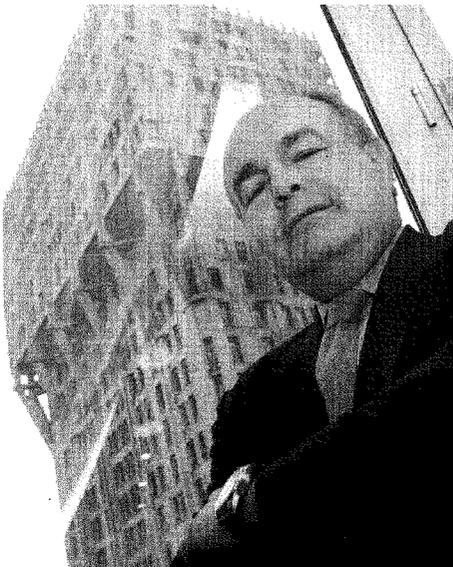
Perini: «La cultura del lavoro qui non è mai morta, questo sarà il punto di forza della città del fare»



Con i grandi progetti viviamo finalmente una stagione straordinaria

In Lombardia innovazione e investimenti faranno scendere ancora la disoccupazione

**PRESIDENTE.** Michele Perini, di ritorno dalla Cina, assicura che il *made in Italy* sconfiggerà la concorrenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.